UNIONE ITALIANA
Talijanska unija - Italijanska Unija
Via – Ulica – Uljarska 1/IV
51000 FIUME – RIJEKA - REKA
Tel. +385/51/338-285(911); Fax. 212-876
E-Mail: tremul@unionee-italiana.hr
www.unione-italiana.hr
ID Skype: unione.italiana.fiume
GIUNTA ESECUTIVA
Il Presidente

Tavola Rotonda "Diritti della minoranza italiana"
Ruolo dell'Unione Italiana nell'affermazione della lingua italiana
nei territori d'insediamento storico
Comunità degli Italiani di Pola, 02/10/2015

1) Quali sono i presupposti per svolgere efficacemente questo ruolo?
   - Autorevolezza e credibilità.
   - Capacità di incisione sul piano culturale, politico, socio-economico, istituzionale.
   - Autonomia.

2) I primi due dipendono sostanzialmente da noi, il terzo anche da fattori a noi esterni. Questo "valore" non è dato per sempre e non sempre è esistito. Ad esempio dalla data di nascita dell'UIIF, il 10 e 11 lugio 1944, fino alla data del suo scioglimento, a Pola il 2 marzo 1991, questa valore era inesistente. Ce lo siamo conquistato pagandolo a caro prezzo e a costo di immani sacrifici ed è sempre stato a rischio.

3) Nonostante il fatto che il Memorandum d'Intesa tra Croazia, Italia e Slovenia sulla tutela della minoranza italiana in Croazia e Slovenia, del 15 gennaio 1992 (punto 2) prima e poi, soprattutto, il Trattato tra la Repubblica di Croazia e la Repubblica italiana sui diritti delle minoranze del 5 novembre 1996 (articolo 4) riconoscono questa autonomia continua a essere messa in discussione. Nonostante, aggiungiamo, che i principali documenti internazionali ed europei sui diritti delle minoranze nazionali o linguistiche sanciscano chiaramente la necessità di rispettarne l'autonomia.

4) Intaccare quest'autonomia e quest'unità di rappresentanza unitaria della CNI in Croazia e Slovenia in capo all'UI significa non solo indebolire la nostra Comunità, ma anche la presenza viva di lingua, cultura e identità italiana assicurata dai nostri connazionali.

5) Un'identità che può essere valorizzata certamente con significativi eventi culturali di ampio impatto, ma che trova nei gesti quotidiani, continuativi, semplici e spontanei dei nostri connazionali il cardine primo: accompagnare i figli nelle nostre scuole, svolgere attività nelle nostre Comunità e Istituzioni, partecipare alla vita culturale e sociale, usare la lingua italiana dovunque, operare per il rispetto e la dignità dei nostri diritti. Giorno dopo giorno!

6) L'articolo 3 del Trattato del 1996 fa esplicito riferimento all'uniformità di trattamento della della CNI in Croazia da attuarsi anche "*attraverso la graduale estensione del trattamento garantito alla Minoranza Italiana nell'ex-zona B alle aree della Repubblica di Croazia tradizionalmente abitate dalla Minoranza Italiana e dai sui membri*". È in forza di questa

disposizione, su indicazione precisa del Ministero degli Esteri Italiano, che abbiamo ampliato la rete delle Comunità degli Italiani, più che raddoppiate dal 1991 e delle istituzioni scolastiche. Nello specifico i diritti previsti per l'ex Zona B vanno estesi non solo nel resto dell'Istria e del Quarnero (Fiume, Cherso, Lussinpiccolo e Veglia), ma anche in Dalmazia (Zara e Spalato).

7) Questa disposizione è stata attuata?

8) Vediamo quali erano i diritti della CNI nel vecchio Statuto dell'ex Comune di Buie.

a) pariteticità delle lingue croata e italiana su tutto il territorio comunale;
b) diritto all'uso della lingua italiana nella vita pubblica e sociale;
c) bilinguismo integrale (denominazioni di località e vie, segnaletica stradale, insegne, iscrizioni pubbliche, avvisi, formulari, timbri, sigilli, stampiglie, ecc. bilingui);
d) celebrazione del matrimonio in lingua italiana;
e) procedimenti della magistratura, degli organi dell'amministrazione comunale e simili in lingua italiana ed emissione della relativa decisione scritta bilingue;
f) personale bilingue per i posti di lavoro a contatto con la cittadinanza;
g) rappresentanza proporzionale negli organi dell'unità d'autonomia locale (Assemblea, Consiglio esecutivo e altri organi), nelle organizzazioni di base del lavoro associato, nelle comunità locali, nelle comunità d'interesse, e nelle altre organizzazioni e comunità;
h) costituzione della Commissione per le questioni della nazionalità al fine di seguire ed esaminare la realizzazione della pariteticità dei cittadini di nazionalità italiana e degli altri diritti garantiti dalla Costituzione, dalla legge e dallo statuto comunale. La Commissione promuove dibattiti sulla tutela della pariteticità dei cittadini di nazionalità italiana. Quando l'Assemblea comunale dibatte questioni relative alla pariteticità dei cittadini di nazionalità italiana, la Commissione ha la facoltà di avviare un procedimento particolare nell'accoglimento delle relative decisioni che devono comunque essere emanate con la maggioranza dei 2/3. La Commissione conta 10 membri, 5 dei quali di nazionalità italiana;
i) preparazione di un numero necessario di quadri dalle file dei cittadini di nazionalità italiana;
j) assicurazione dei mezzi necessari per la realizzazione dei diritti garantiti agli appartenenti alla nazionalità italiana da parte del Comune, delle organizzazioni di lavoro, delle comunità locali e d'interesse e della altre organizzazioni e comunità;
k) diritto all'esposizione della bandiera in occasione di feste e solennità;
l) diritto di associarsi liberamente per la realizzazione dei propri interessi comuni e svolgere attività artistiche, culturali ed altre;
m) diritto di collaborare con istituzioni della nazione d'origine;
n) insegnamento della lingua italiana nelle scuole croate e viceversa in tutte le scuole di ogni ordine e grado sul territorio comunale;
o) diritto all'educazione e all'istruzione nella propria lingua (istituzioni o sezioni prescolastiche, scuole elementari, medie e medie superiori in lingua italiana);
p) diritto di sostenere gli esami professionali in lingua italiana;
q) diritto di rappresentanza proporzionale nei posti di comando delle unità di difesa territoriale e diritto all'uso della propria lingua in tali unità.

9) Vediamo quali erano i diritti della CNI nel vecchio Statuto dell'ex Comune di Rovigno:

a) pariteticità delle lingue croata e italiana;
b) applicazione completa del bilinguismo negli abitati di Rovigno e Valle;
c) obbligo di applicare, nella sua completezza, il principio del bilinguismo (comunicazione scritta e orale) per gli organi statali, le organizzazioni socio-politiche, le organizzazioni di lavoro (pubbliche), le comunità locali e d'interesse, le organizzazioni culturali e le

altre organizzazioni di cittadini, le persone giuridiche civili e le organizzazioni di lavoro private negli abitati di Rovigno e Valle;

d) diritto all'uso della lingua italiana, scritta e parlata, nella vita pubblica e sociale;
e) bilinguismo integrale (denominazioni di località e vie, segnaletica stradale, insegne, iscrizioni pubbliche, avvisi, formulari, timbri, sigilli, stampiglie, comunicazioni scritte, atti normativi, deliberazioni, ecc. bilingui) negli abitati di Rovigno e Valle;
f) all'infuori degli abitati di Rovigno e Valle, viene assicurata la comunicazione iscritta e orale nella lingua italiana presso tutte le organizzazioni e istituzioni pubbliche;
g) sui posti di lavoro, negli organi d'autogestione, negli uffici, è garantito il diritto d'usare la propria lingua; applicazione del bilinguismo negli avvisi, nella comunicazione generale, negli statuti aziendali, negli atti normativi d'autogestione, nelle deliberazioni e negli accordi d'autogoverno;
h) completa parità dei cittadini e delle lingue croata e italiana in occasione delle sedute degli organi e degli organismi comunali, degli organi d'autogestione nelle organizzazioni di lavoro e nelle altre organizzazioni, durante le solennità, i raduni e le manifestazioni pubbliche;
i) procedimenti della magistratura, degli organi dell'amministrazione comunale e simili in lingua italiana ed emissione della decisione scritta bilingue;
j) personale bilingue per i posti di lavoro a contatto con la cittadinanza;
k) riconoscimento della validità e autenticità degli atti generali e particolari dell'Assemblea comunale, dell'amministrazione, delle organizzazioni di lavoro e delle altre organizzazioni redatti in italiano;
l) rappresentanza proporzionale nell'Assemblea comunale, negli organi e organizzazioni locali autogestite;
m) la Commissione per la nazionalità italiana è composta da 10 membri, almeno 5 dei quali di nazionalità italiana ed è istituita per seguire ed esaminare la realizzazione delle condizioni di reale parità della minoranza italiana nel Comune, nonché dei diritti previsti dalla Costituzione, dalle leggi, dallo Statuto comunale e da altri regolamenti; ne promuove e avvia il dibattito. Quando all'ordine del giorno dell'Assemblea comunale si discutono proposte, atti o altre questioni di particolare importanza per la parità dei popoli e delle nazionalità, la Commissione può richiedere l'avvio di un procedimento particolare (stabilito dal Regolamento di procedura) per l'esame di tale atto o questione, nonché della relativa decisione;
n) l'applicazione pratica dei diritti relativi alla pariteticità dei cittadini di nazionalità italiana e croata avviene automaticamente, senza cioè l'obbligo di una formale richiesta in tale senso;
o) nomina di dirigenti di organizzazioni pubbliche e di particolare interesse che conoscano le ambedue le lingue;
p) diritto all'esposizione della bandiera in occasione di feste e solennità;
q) diritto di curare la propria cultura e i costumi nazionali;
r) diritto all'educazione e all'istruzione nella propria lingua (istituzioni o sezioni prescolastiche, scuole elementari, medie e superiori in lingua italiana) a Rovigno e Valle;
s) insegnamento della lingua italiana nelle scuole croate e viceversa in tutte le scuole di ogni ordine e grado sul territorio di Valle e Rovigno, nella stesa ampiezza in quanto a piano e programma educativo, mentre viene stimolato l'insegnamento dell'italiano nelle altre scuole al di fuori di tale territorio compreso dal Comune di Rovigno;
t) costituzione di sezioni oppure istituzioni autonome per l'istruzione prescolare con lingua d'insegnamento italiana a Valle e Rovigno;
u) diritto di istituire organizzazioni per la realizzazione dei propri interessi comuni;
v) diritto di collaborare con istituzioni della nazione d'origine.

10) Da anni l'UI richiede siano compiutamente attuati i diritti minoritari in campo linguistico riconosciuti alla CNI, con l'applicazione coerente e integrale del bilinguismo, ai sensi delle disposizioni costituzionali e legislative vigenti in materia. Estremamente carente è l'attuazione dei diritti linguistici per quanto attiene le autorità amministrative statali a livello locale e regionale, in quella dell'autogoverno locale e regionale (bilinguismo visivo e tutela del territorio) e da parte delle municipalizzate e dei soggetti che svolgono servizi di pubblica utilità. La situazione è migliore, anche se ancora insoddisfacente, a livello di autonomie locali e regionali in cui l'italiano è lingua ufficiale e paritetica. Nel campo giudiziario va assicurato il diritto di utilizzare, senza costi aggiuntivi per le persone (spese di traduzione e interpretariato), la lingua italiana nei procedimenti giudiziari nei Tribunali delle autonomie locali/regionali. Assicurare il diritto a presentare domande orali o scritte e a ricevere le relative risposte in italiano; disporre di moduli e testi amministrativi bilingui (croato/italiano) nelle amministrazioni comunali, cittadine e regionali; operazionalizzare il concetto di autoctonia riconosciuto alla CNI nei rapporti con l'amministrazione statale, ad esempio tramite l'apertura di sportelli bilingui presso gli uffici dell'Amministrazione locale e/o regionale su modello di quelli aperti presso le Questure di Fiume e Pola. Nel sistema sanitario (ospedale, pronto soccorso, laboratori medici specializzati, poliambulatorio, centri di assistenza per gli anziani o i diversamente abili, ecc.) il bilinguismo è assente. Molto in questo settore è stato fatto, molto rimane da fare.

11) Nel campo scolastico, poi, l'UI da anni richiede il coerente rispetto e la piena applicazione della "*Legge sull'educazione e l'istruzione nella lingua e nella scrittura delle minoranza nazionali*" in Croazia. Le priorità sono: l'applicazione del bilinguismo nelle Scuole nel campo dei materiali didattico-pedagogici, amministrativi, informativi e della comunicazione istituzionale; l'affermazione del ruolo insostituibile della lingua italiana nella nostra verticale scolastica; il mantenimento e il possibile ampliamento delle offerte di studio con l'apertura anche di nuovi indirizzi; il mantenimento dell'attuale rete scolastica indipendentemente dal numero degli iscritti; la tempestiva traduzione e stampa dei manuali di testo; la cura della lingua italiana; lo studio della nostra storia e cultura; il riconoscimento di adeguati standard pedagogici e finanziari; il ripristino dello studio obbligatorio della lingua italiana quale L2 nelle Scuole croate dei territori bilingui; l'estensione della rete scolastica anche dell'obbligo magari attraverso gli altri modelli previsti dalla normativa croata in luoghi in cui il modello A non appare per ora percorribile (Zara, Albona, ecc.); lo sviluppo della formazione universitaria; i finanziamenti adeguati per il restauro, la costruzione e la manutenzione degli edifici e il rinnovo delle attrezzature; l'equipollenza dei titoli accademici conseguiti in Italia; riconoscimento e valorizzazione dei risultati nella disciplina curricolare "Lingua italiana" conseguiti alla scuola dell'obbligo ed alla maturità di stato, ai fini del conseguimento punteggio all'atto d'iscrizione alle medie superiori italiane rispettivamente agli studi universitari, ecc.

12) Nel campo dei media da anni l'UI si adopera per far tutelare il diritto all'informazione in lingua italiana attraverso l'adozione di misure di sostegno alle testate storiche (EDIT, Radio Pola, Radio Fiume, RTV Capodistria). Va assicurata anche in Croazia la diffusione del segnale dei Programmi Italiani di RTV Capodistria sul digitale terrestre. Vanno rafforzate le Redazioni italiane di Radio Fiume e Radio Pola, assicurando l'autonomia professionale delle redazioni in seno alle unità gestionali della HRT.

13) Inoltre l'UI sollecita l'inserimento istituzionale e attivo della CNI negli strumenti e nei programmi e progetti per la cooperazione e lo sviluppo adottati dall'Unione Europea con la

Croazia che vedono coinvolta l'Italia e la Slovenia con particolare riferimento a quelli attuati attraverso la cooperazione transfrontaliera e interregionale 2014-2020.

14) Infine è necessaria la costituzione di un Tavolo operativo presso il Governo croato per affrontare le questioni rilevanti della CNI, principalmente da quelle che discendono dal Trattato italo-croato del 1996 sulla tutela della CNI.

15) L'UI collabora attivamente con il Consiglio d'Europa in relazione ai periodici Rapporti sul grado di attuazione, da parte della Croazia, della "*Carta europea delle lingue regionali o minoritarie*". L'ultima volta il 12 giugno 2014 (si veda al riguardo lo specifico Memorandum dell'UI).

16) Da tutto ciò emerge chiaramente la considerazione che il Trattato italo-croato sulle Minoranze del 1996 è lungi da poter essere considerato attuato.

17) Va invece valorizzata al meglio l'articolata e fitta presenza di connazionali nelle istituzioni locali e regionali dell'Istia e del Quarnero, che con i suoi 4 Sindaci, 20 Vicesindaci, 2 Vicepresidenti della Regione Istriana, un Presidente dell'Assemblea della Regione Litoraneo-Montana, una Vicepresidente dell'Assemblea regionale istriana, 85 Consiglieri regionali e municipali, rappresenta un'opportunità straordinaria.

18) Molta fiducia abbiamo riposto negli anni nella DDI, che ha effettivamente dato uno straordinario impulso all'affermazione dei diritti della CNI e dei suoi membri, un percorso in divenire anche alla luce dell'Accordo elettorale firmato tra l'UI e la DDI il 15 aprile 2013 a Pola.

19) Un'ultima considerazione: si potrebbe magari far rinascere un vecchio progetto, nato nel lontano settembre 1990, la pubblicazione trilingue, croato-sloveno-italiano, della rivista Istranova (in allegato)!

Maurizio Tremul

Pola, 2 ottobre 2015